

di un impianto. Quando i periti debbono stimare un impianto, non possono tener conto dei diversi oggetti che lo compongono, ma devono tener conto del complesso delle attitudini industriali, o dell'avviamento dell'esercizio che si vuole riscattare. Quando si danno questi giudizi è necessario ricorrere al concetto del profitto, valutando il capitale, ed un dato coefficiente del profitto. Ecco perchè io credo che questa formula non sia esatta; ed anche per un altro motivo, perchè nella formula della Commissione, in uno dei tre comma, dove si parla dell'importo delle annualità si dice:

« L'importo di tali annualità si calcola sulla media dei redditi netti accertati ai fini dell'imposta di ricchezza mobile dell'ultimo quinquennio, tolti dal medesimo l'anno di maggiore e di minore profitto e depurato dell'interesse del capitale, rappresentato da ciò che si corrisponde al concessionario per i titoli di cui alle lettere a) e b) di questo articolo. »

Dunque è sempre il concetto del capitale che torna a galla, è sempre il concetto del profitto che serve di giudizio agli arbitri ed agli estimatori. E siccome questo concetto del profitto lo abbiamo anche nella disposizione della lettera c), così questo profitto viene preso a base del giudizio sul compenso due volte: una volta come interesse del capitale ed una seconda volta come somma di profitti da darsi nel periodo in cui dura la concessione.

Ecco perchè io credo che questa formula « valore industriale » sia inesatta. Ed io pregherei l'onorevole ministro e la Commissione di volere ritornare alla prima formula, cioè a quella contenuta nel progetto ministeriale, di « valore attuale, » che esprime meglio il concetto di uso e di destinazione a cui alludeva l'onorevole ministro.

Io ho presentato un emendamento con dieci firme all'onorevole presidente e prego l'onorevole ministro e la Commissione di volerlo accettare, perchè, altrimenti, io credo che noi verremmo a stabilire una duplicazione di compensi, la quale, anzichè agevolare il riscatto, lo renderebbe più difficile.

Presidente. L'onorevole Alessio e altri nove colleghi hanno presentato un emendamento in questo senso: alle parole « valore industriale » sostituire le parole « valore attuale. »

Giolitti, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, ministro dell'interno. L'onorevole Alessio propone questo emendamento per una sola considerazione: che, cioè, egli teme che le parole « valore industriale » possano comprendere anche gli utili dell'industria. Ora io dico che, quando un testo di legge contiene tre capoversi distinti, il primo che parla del valore industriale, il secondo di altre cose, come la tassa, ed il terzo del modo di valutare gli utili, rimane escluso del modo più assoluto che ciò che è indicato alla lettera c) possa essere conglobato con quello che è indicato alla lettera a): sarebbe una formula veramente contraddittoria. Del resto, le parole « valore attuale » che cosa significano? Non significano nulla, perchè nessuno può immaginare che i periti valutino il valore di venti anni fa o di venti anni avvenire.

La parola « industriale » significa il valore dell'oggetto in quanto è destinato ora all'esercizio dell'industria.

Agli utili si accenna in un capoverso separato e distinto di questo stesso articolo di legge.

Siccome poi chi deve fare questa valutazione è il corpo peritale, non si può supporre che si trovino dei periti che valutino due volte la stessa cosa.

Quindi io non posso accettare le parole: *valore attuale*, perchè ritengo che esse non esprimerebbero il concetto che debbono veramente esprimere.

Presidente. Onorevole relatore, accetta la proposta dell'onorevole Alessio?

Majorana, relatore. La Commissione non l'accetta.

Presidente. Onorevole Alessio, mantiene o ritira il suo emendamento?

Alessio. Io non voglio insistere, perchè se il mio emendamento non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione è inutile metterlo in votazione, ma mi permetto di far notare nuovamente che le parole « valore attuale » significano precisamente quel valore di destinazione cui l'onorevole ministro alludeva; queste parole esprimevano tanto bene il suo concetto, che egli le aveva adottate nella sua prima formula ed è perciò che io credo che egli farebbe ottima cosa a riaccettarle ora. (*Interruzioni*).

Accetti almeno le parole « valore di destinazione », ma non adotti una formula che può dar luogo a degli equivoci tanto più che non si può tener conto degli utili.

Giolitti, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.